



Rassegna Stampa del 30 dicembre 2020

I NODI**Ettore Mautone**

A Capodanno non fuochi d'artificio ma vaccini antiCovid per festeggiare il 2021. Oggi arrivano in Campania le prime 33mila dosi della Pfizer che saranno distribuite nel 90% per cento dei 27 punti vaccinali in tutte le province della regione. Materialmente scatterà domattina il semaforo verde per le prime somministrazioni. L'Unità di crisi regionale ha già allertato la rete vaccinale. Ieri mattina alle 11 il presidente della Regione Vincenzo De Luca, nel programmato faccia a faccia con i direttori generali, ha posto un diktat a tutti i manager: si parte comunque anche se ci sono le feste ed è Capodanno. I vaccini destinati alla Campania saranno consegnati in tre tranches: la prima oggi, composta appunto di 33mila dosi, la seconda il 4 gennaio e la terza l'11 del mese fino a comporre il totale delle circa 136mila fiale attese. Saranno sufficienti ad effettuare la prima somministrazione per l'80 per cento della platea di 155mila candidati (operatori sanitari e socio-sanitarie delle strutture pubbliche e accreditate) ad essere vaccinati per primi.

LE PRIORITÀ

Sulle categorie prioritarie è in atto uno scontro: ci sono in particolare tre richieste, due indirizzate all'Unità di crisi e una a De Luca da parte dell'Ordine dei Medici di Napoli per l'inserimento tra i camici bianchi da vaccinare subito, di pensionati, odontoiatri, dottori di Medicina primaria (medici di famiglia e della continuità assi-

La lotta al Covid**Arrivano i vaccini
i medici di famiglia
«A noi la priorità»**

►Oggi in Campania le prime 33mila dosi ►Il pressing di odontoiatri e pensionati è scontro su chi deve avere precedenza ma le regole del ministero li escludono

stenziale, della medicina dei servizi e della pediatria di base) compresi i giovani in formazione e le Usca. Richieste per ora ferme sull'inderogabilità delle linee guida nazionali. L'organizzazione imposta dal Ministero segue stringenti regole. A fare pressing in Unità di crisi c'è anche Pina Tommasielli che ha chiesto appunto di allargare il bacino di utenza da vaccinare subito, già in questa prima fase. Una questione sentita e argomentata sulla scorta dell'elevato tributo di contagi, anche letali, pagato appunto dalla medicina primaria che effettua da tempo ormai tamponi, visite domiciliari e tamponi coadiuvando alle attività di gestione dei pazienti Covid sul territorio. Un suggerimento che tuttavia si sarebbe infranto sul muro eretto dal commissario nazionale per l'emergenza.

LE LINEE GUIDA

Probabilmente, proprio a causa della vaghezza delle linee guida nazionali, c'è ora molta attenzione su chi si vaccina. Negli incontri che si sono svolti anche a livello di Conferenza Stato-Regioni si continua a sottolineare che il vaccino è destinato a chi lavora in ospedale e nelle strutture accreditate e nelle Rsa per anziani o nelle strutture albergo sebbene

le categorie a rischio siano molto più ampie. Basti pensare ai disabili, ai medici liberi professionisti, ai dentisti e agli stessi medici di famiglia e di guardia medica che effettuano visite e tamponi a domicilio o presso gli studi. Il pressing che parte dalla Campania potrebbe presto riverberarsi sui livelli di rappresentanza ordinistica e sindacale nazionali ab-

bracciando anche gli Ordini delle 19 professioni sanitarie, delle professioni infermieristiche e delle Ostetriche. Restano in piedi le questioni sollevate dai medici che si sono contagiati durante la prima e la seconda ondata e che, all'esame sierologico, risultano privi di anticorpi e dunque ugualmente esposti a nuove infezioni. Le linee guida nazionali non hanno fatto chiarezza e anche nelle ultime circolari non sono previste esclusioni ma nemmeno inclusioni. Allo stato attuale dunque le priorità restano quelle definite. Saranno sottoposti a profilassi, con le prime dosi in arrivo da oggi e poi a gennaio, tutti gli ospedalieri, gli addetti medici e sanitari dei centri Covid, operatori e degenti delle Rsa per anziani. Da febbraio e marzo si procederà con altri ultra ottantenni con e senza disabilità, le strutture sociali, altri operatori sanitari, compresi i liberi professionisti e i medici di famiglia in base a fattori di rischio, indice di esposizione al virus ed età.

**I RAPPRESENTANTI
DELLA MEDICINA
GENERALE PUNTANO
A SUPERARE
IL PERSONALE RSA
«NOI PIÙ A RISCHIO»****DA DOMANI AL VIA
LE NUOVE INIEZIONI
IL GOVERNATORE
AI MANAGER:
«SI LAVORA ANCHE
SE È CAPODANNO»**

«Più trasparenza nei criteri di scelta l'iniezione? Precedenza ai colleghi»

Maria Pirro

«Vanno stabiliti criteri di trasparenza nell'organizzazione della campagna di vaccinazione anti-Covid». Lo afferma Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici e dei chirurghi di Napoli dopo il v-Day, il primo giorno della prevenzione dedicato a medici e operatori sanitari. Con 720 dosi somministrate, di cui una utilizzata per il governatore Vincenzo De Luca, e motivo di polemiche per non aver dato la priorità a quanti lavorano in prima linea.

Perché invoca trasparenza?
«Al di là della rappresentazione mediatica che si è avuta il 27 dicembre, la priorità va stabilita in anticipo, non soltanto nell'accesso alla profilassi per i professionisti, gli infermieri, i tecnici e tutti gli altri dipendenti della sanità in

Campania».

Ossia?
«Continuo a fare ambulatorio di medicina generale proprio per rappresentare al meglio la categoria, e i pazienti in questi giorni mi chiedono quando potranno essere vaccinati, quando arriverà il loro turno».

Quando?
«Francamente non so cosa rispondere. Anche per questo ritengo che sia fondamentale indicare criteri di trasparenza, che siano anche verificabili».

Cosa suggerisce?
«Vanno protetti sicuramente i colleghi che lavorano in prima linea, che sono più esposti al rischio di contagio, ma si tenga conto anche dei criteri di fragilità per età e patologie nell'ambito del personale sanitario e quindi anche i medici di famiglia che hanno pagato il prezzo più alto di questa pandemia, in termini di vite umane».

Camici bianchi, per questo, pronti a scendere in piazza.
«Il 31 dicembre alle 18 al Plebiscito è previsto un flash mob, indossando il camice bianco, proprio per ricordare i colleghi scomparsi. Inoltre, i medici di famiglia sono fondamentali per individuare anche i cittadini che, in quanto malati cronici, diabetici o affetti da patologie cardiovascolari, sono più esposti al pericolo di complicanze, perché ne conoscono la storia clinica».

De Luca ha già fatto l'iniezione al Cotugno, subentrando a chirurghi che operano in prima linea come Luigi Riccardelli, che ha raccontato il caso al «Mattino», ma senza sollevare polemiche, riconoscendo l'autorità sanitaria del governatore e la facoltà di scelta dei vertici dell'ospedale dei Colli anche



IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI «NON INVITATO AL V-DAY A DIFFERENZA DI QUANTO AVVENUTO IN ALTRE REGIONI»

nell'inserimento di alcuni dipendenti e dirigenti amministrativi. Qual è la sua opinione?

«C'è una certa amarezza soprattutto perché né io né gli altri presidenti degli Ordini dei Medici siamo stati invitati al v-Day, come sarebbe stato invece opportuno e come è stato fatto in tutta Italia».

Non è stato ancora chiamato per la vaccinazione?

«No. L'avrei fatta per primo se mi fosse stato chiesto per dare un segnale, ma sono pronto a essere l'ultimo, ovvero a fare la prevenzione dopo che sia stata garantita a tutti i colleghi della mia categoria, che hanno visto peraltro aumentare i carichi di lavoro sin dall'inizio dell'emergenza Coronavirus».

Poi ci sono i medici e anche altri operatori sanitari che non intendono fare la profilassi, almeno un venti per cento, a giudicare dall'esito dell'indagine realizzata dalla Regione Campania attraverso aziende ospedaliere e Asl.

«Ribadisco che il vaccino è un dovere deontologico, serve a proteggere non solo se stessi, ma i pazienti e l'intera comunità».

Nel Lazio sono già finiti nel mirino 13 medici no vax, che il Covid «non esiste»

oppure si tratta di una semplice influenza. Ma lei è stato il primo ad annunciare sanzioni nei confronti dei colleghi che si oppongono.
«Il presidente della Federazione nazionale, Filippo Anelli, ha condiviso la mia linea, e oggi incontro presidenti di tutti gli Ordini napoletani delle professioni sanitarie per concordare la linea su questo e sulla necessità di vaccinare subito anche chi lavora privatamente o è in pensione».

Ci sono sviluppi?
«No, al momento. L'Ordine può intervenire su segnalazione delle aziende ospedaliere e delle Asl. È fondamentale che ciascuno faccia la sua parte per evitare una terza ondata».



«LE MODALITÀ DI ACCESSO ALLA PROFILASSI ANCHE PER I PAZIENTI VANNO CHIARITE IN ANTICIPO»

«Epatite C la metà dei pazienti non si cura»

A causa della pandemia, oltre il 50 per cento dei pazienti affetti da epatite C ha rinunciato a curarsi. Il dato emerge dal consuntivo dei primi 10 mesi del progetto attivato dall'ospedale evangelico Betania e che andrà avanti per tutto il 2021. Valutati 8012 pazienti, di cui 309 sono risultati positivi, con una prevalenza di infezione del 3,9 per cento: il più alto tasso rispetto alla media nazionale stimata e pari allo 0,8-1. «Siamo convinti che il modello fino a oggi adottato è utile a fare emergere il sommerso e migliorare il percorso diagnostico e terapeutico», spiega il direttore dell'unità di Epatologia, Ernesto Claar. Dal primo gennaio tutti i pazienti ricoverati nella struttura verranno sottoposti allo screening per Hcv-Ab e il laboratorio di analisi redigerà giornalmente un report che verrà consegnato all'unità operativa di Epatologia. Una volta verificata la positività agli anticorpi, gli specialisti prenderanno in carico il paziente, provvedendo agli esami di secondo livello, se

necessari, e alla terapia antivirale. Dei 309 pazienti al momento risultati positivi al test di primo livello, solo 160 hanno avuto la possibilità di completare la valutazione diagnostica, di cui un terzo dei casi Rna positivi, quindi con infezione attiva e sottoposti a terapia. Gli altri 149 sono stati condizionati dalle limitazioni anti-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scoperta

«Tumore al seno, una molecola riduce le metastasi»

Il carcinoma mammario triplo negativo (Tnbc) rappresenta il 20 per cento dei tumori al seno ed è anche il sottotipo più aggressivo, a causa delle sue caratteristiche clinico-patologiche, tra cui la giovane età al momento della diagnosi e la maggiore propensione a sviluppare metastasi. Le pazienti con il triplo negativo metastatico hanno prognosi peggiore rispetto a quelle con altri sottotipi di cancro alla mammella metastatico: oggi non ci sono bersagli molecolari riconosciuti per la terapia. Lo studio sviluppato nei laboratori del centro di ricerca di Napoli Ceinge-Biotecnologie avanzate, in collaborazione



con il dipartimento di Medicina molecolare e biotecnologie mediche della Federico II e l'unità di Patologia dell'Istituto tumori Pascale, ha dimostrato che la proteina Prune-1 è iper-espressa nella metà delle donne con carcinoma mammario triplo negativo ed è correlata alla progressione del tumore, alle metastasi a distanza (polmonari) ed anche

alla presenza di macrofagi M2 (presenti nel microambiente tumorale del Tnbc e correlati ad un rischio più elevato di sviluppare metastasi). I ricercatori hanno anche identificato nel modello murino una piccola molecola non tossica, che è in grado di inibire la conversione dei macrofagi verso il fenotipo M2 e di ridurre il processo metastatico al polmone. Un traguardo importante raggiunto da un team guidato da Massimo Zollo (nella foto), genetista, professore della Federico II e principal investigator del Ceinge, di cui fanno parte, tra gli altri, due giovani ricercatrici Veronica Ferrucci e Fatemeh Asadzadeh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

«Intramoenia, serve massima attenzione»

«L'Istituto Pascale è stato al centro in questi anni di diverse inchieste giudiziarie. Bisogna fare luce sull'attività in intramoenia, che rischia di costituire un sistema potenzialmente esposto all'elusione del corretto scorrimento delle prenotazioni per visite, interventi, terapie. Durante l'epidemia le cose risultano ulteriormente peggiorate». È l'allarme lanciato dal Forum Diritti e Salute, tramite il suo portavoce Francesco Maranta, ex consigliere regionale di Rifondazione comunista, che ieri mattina ha partecipato con altri attivisti ad un sit-in di protesta proprio nei pressi del Pascale. «Continueremo a far sentire la nostra voce nell'interesse degli ammalati e dei cittadini denunciando eventuali irregolarità» hanno sottolineato i manifestanti.

Maria Chiara Aulio

Medici di famiglia in piazza per ricordare i colleghi, tanti, che hanno perso la vita sotto i colpi del Covid durante questa tragica pandemia. Domani pomeriggio, a partire dalle 18, saranno tutti al Plebiscito per un flash mob dal grande valore simbolico organizzato, insieme, dai sindacati e dalle cooperative di medicina generale. Amarezza e tanta rabbia. Da un lato il dolore per chi non c'è più, dall'altro la voglia di far sentire la propria voce in un momento così difficile per il mondo della sanità: «Sfileremo uno accanto all'altro indossando i nostri camici bianchi - spiega Luigi Sparano, segretario della Federazione nazionale dei medici di medicina generale - renderemo onore alla memoria dei tanti amici e colleghi che sono scomparsi».

IL RICORDO

Non solo un'azione dimostrativa, dunque, ma anche una testimonianza di dolore, e di sostegno, nei confronti delle famiglie di quanti hanno perso i loro cari. «Con questo flash mob - aggiunge Luigi Sparano - intendiamo anche rinnovare la nostra determinazione ad andare avanti nel ruolo di difensori della salute dei cittadini». Poi, l'auspicio: «Spero - aggiunge - che dai colleghi arrivi una forte adesione per testimoniare ai nostri pazienti la volontà di essere, ancora una volta, sempre al loro fianco». Insomma, l'appello della federazione di Napoli è quello esserci per salutare insieme questo terribile anno che va via e dare il benvenuto al 2021. Un richiamo all'unità dei medici di medicina generale, dunque, soprattutto in previsione della nuova sfida che è appena iniziata. L'obiettivo - spiegano meglio i promotori dell'iniziativa di domani - è, tra l'altro, quello di sensibilizzare le istituzioni sulla scarsa attenzione

Plebiscito, via al flash mob «Ricorderemo i colleghi stroncati dal Coronavirus»

nei confronti dell'assistenza sanitaria territoriale. «A fronte di tanta retorica a buon prezzo - aggiunge il segretario della Federazione nazionale dei medici di medicina generale - pochissimo si investe sulla medicina generale dove, rispetto a un progressivo incremento dei pensionamenti, non si intravede nemmeno la possibilità di rim-

**«SOTTO ORGANICO
E IGNORATI
DALLE ISTITUZIONI
DOMANI POMERIGGIO
SFILEREMO
IN CAMICE BIANCO»**

piazzare i tanti medici giunti a fine percorso. Si è parlato molto di investire sulla diagnostica di primo livello negli studi dei medici di famiglia ma anche le parole si sono perse nel nulla».

L'ASSISTENZA

Quel che maggiormente preoccupa la categoria è il rapporto con il paziente che - dicono all'unanimità - a causa della disorganizzazione, e dell'incapacità da parte delle istituzioni di contemplare le esigenze di chi lavora sul territorio - sta andando via via deteriorandosi: «Siamo stanchi di continuare a esercitare la professione dovendo assorbire quotidianamente il disagio dei tanti pazienti assolutamente scontenti dell'assi-

stenza così come viene erogata sul territorio, troppo spesso negata, o posticipata a oltranza e dirottata sul privato, a causa dei tetti di spesa». Insomma, secondo i medici di famiglia «ci si rende conto della necessità di una sanità potenziata solo quando si arriva con l'acqua alla gola, e poi basta una boccata d'ossigeno e l'interesse scema o si sposta subito altrove».

LA RICHIESTA

L'appello che la federazione rivolge ai propri iscritti è quindi quello di partecipare in massa al flash mob di domani pomeriggio al Plebiscito, altrimenti - dichiarano - il rischio che si corre è di vedere vanificate tutte le richieste poste sul tavolo della discussione. «Chiediamo ai colleghi di essere con noi - aggiunge Corrado Calamaro, sindacalista della Fimmg Napoli - l'unione fa la forza. Dalla piazza si leverà il nostro grido: siamo stanchi e sotto organico, troppo spesso neanche apprezzati da chi invece beneficia della nostra opera. In questi mesi abbiamo lavorato duro, ce l'abbiamo messa tutta per curare i nostri pazienti. La dimostrazione sta nel fatto che ci siamo ammalati e, purtroppo, in tanti hanno anche perso la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leandro Del Gaudio

Nel giro di pochi giorni, neanche una settimana, ha visto il mondo andare sottosopra almeno due volte: prima la perquisizione dei carabinieri, poi un riconoscimento internazionale, per la sua attività di ricercatore. Giorni intensi per Gerardo Botti, direttore scientifico del Pascale, fresco di una onorificenza di quelle che si aspettano per una vita: assieme ad altri otto ricercatori napoletani e campani, è stato inserito nella lista dei cinquecento luminari più influenti al mondo. Un vanto che arriva a distanza di pochi giorni di una vicenda decisamente più terrena: lo scorso 22 dicembre, Gerardo Botti è stato oggetto di perquisizione dai carabinieri che indagano nel corso di un'inchiesta che ha visto coinvolto il primario del Pascale Raffaele Tortoriello (a sua volta accusato di aver spostato pazienti oncologici dal Pascale a una clinica privata). Verifiche in corso, Botti risponde al momento di un'ipotesi di falso, a proposito di una delle pazienti che sarebbe stata trasferita dal pubblico al privato. Posizione angolare rispetto al fulcro delle indagini, che ha reso comunque necessario compiere delle verifiche. Spiega a Il Mattino Gerardo Botti: «Hanno fatto benissimo a condurre questa perquisizione. È giusto che venga usato ogni strumento per eliminare ogni ombra di sospetto. So di essere estraneo a queste ipotesi e per dimostrarlo ho anche indicato ai carabinieri le carte che era opportuno acquisire, in modo da fornire tutti gli elementi decisivi a una valutazione del mio ruolo, ma anche delle ipotesi di reato condotte».

Inchiesta coordinata dal pm Henry John Woodcock e dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, siamo allo snodo deci-

L'inchiesta al Pascale

Botti, dal premio mondiale alla perquisizione per falso

► Il riconoscimento dalla rivista Usa ma su di lui indaga il pm Woodcock ► «Il mio coinvolgimento nel fascicolo? Quando si diventa noti può succedere...»

sivo. Assistito dall'avvocato Luigi Piacenti, Gerardo Botti spiega: «Provo grande dispiacere pensare che qualcuno si possa servire del mio nome per pilotare azioni ignobili, che vanno contro i principi della mia vita di medico e studioso. So che chi conduce le indagini è una persona seria e determinata, saprà andare fino in fondo anche in questa vicenda». E a proposito dell'altalena che gli è toccato vivere in questi giorni, tra riconoscimenti internazionali e perquisizioni dei carabinieri, si limita ad accennare una battuta: «Certo, più in alto si arriva, più si è esposti... ma mi fermo qui e mi limito a ricordare i numeri che premiano il lavoro svolto finora al Pascale».

BLITZ AL VOMERO

Ma Gerardo Botti non è l'unico finito al centro di indagini, perquisizioni e verifiche. Pochi giorni prima di Natale, c'è stato un blitz che ha riguardato anche lo stesso Raffaele Tortoriello. Qual è il punto? Nei suoi confronti, c'è il sospetto che abbia potuto in-

quinare le prove, magari condizionando la versione di due testimoni. Come è noto, il professionista deve difendersi in due procedimenti penali: da un lato l'accusa di aver molestato due pazienti oncologiche; dall'altro, invece, l'accusa di concussione, per aver traghettato in una clinica privata alcuni pazienti dell'ospedale Pascale, presso il quale operava. Due accuse - premessa doverosa - rispetto alle quali il medico è pronto a dare battaglia, a difendersi fino in fondo, pur di tutelare la propria integrità professionale. Assistito dai penalisti Antonio Abet e Ugo Rasia, il professionista ha messo in moto indagini difensive finalizzate a ribaltare le accuse e dimostrare la propria estraneità ai fatti. Ma è proprio durante questa ricostruzione difensiva, che il medico finisce al centro di una nuova attività istruttoria. Sabato 19 dicembre, nove di sera, in una tranquilla abitazione del Vomero. Niente clacson o frenesia festiva, causa regime arancione, non passa inosservato il blitz delle forze di polizia giudiziaria a casa del professionista. Un sopralluogo che va avanti per almeno tre ore, fino alla mezzanotte, e che si conclude con il sequestro una serie di supporti informatici. Tra questi, anche cellulari e computer di moglie e figlia del professionista (che vanno ritenuti estranei alle accuse ipotizzate a carico di Tortoriello). Perché

un blitz tanto invasivo? Tortoriello avrebbe messo in piedi una sistematica attività di inquinamento probatorio, incontrando le persone informate dei fatti, oltre a chiedere informazioni «a soggetti intranei allo Stato». Diversa la posizione dei difensori di Tortoriello, che chiedono il dissequestro di cellulari e computer e che ricordano la trasparenza di indagini difensive che consentono di ascoltare persone indicate come testi della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRALLUOGO ANCHE IN CASA DEL PRIMARIO TORTORIELLO: PRESI CELLULARI E PC A MOGLIE E FIGLIA IPOTESI INQUINAMENTO

IL BLITZ DELL'ARMA NELL'INCHIESTA SUL TRASFERIMENTO DI MALATI ONCOLOGICI DAL PUBBLICO A UNA CLINICA PRIVATA

Asl, a Capodanno 14mila vaccini il giorno dopo le somministrazioni

IL PIANO

L'Asl di Avellino festeggerà il capodanno con l'arrivo di 14mila dosi del vaccino anti-covid prodotto da BionTech-Pfizer. È fissata, infatti, per venerdì prossimo la data per la consegna del siero che l'ente di via Degli Imbimbo è pronta a somministrare ai suoi circa 7mila dipendenti e a quelli delle Residenze sanitarie per anziani (in questo caso anche agli ospiti). Per lo stoccaggio e la conservazione dei box la sede individuata è quella dell'ospedale Frangipane di Ariano Irpino, dotato di un frigorifero della capienza di 700 litri in grado di conservare il vaccino a meno 70 gradi.

Per ogni persona censita, l'Asl ha dunque già acquistato due dosi da somministrare a distanza di 21 giorni l'una dall'altra. Presumibilmente si partirà il giorno seguente alla consegna, quindi sabato prossimo 2 gennaio.

Precedenza al personale impegnato più a stretto contatto coi contagiati poi, man mano, tutti gli altri: distretti sanitari, dipartimento di Salute mentale e di prevenzione, operatori del 118 e dell'Adi, case di cura accreditate, operatori e pazienti delle Rsa e delle case albergo-comunità tute-

lari per anziani. In totale, come detto, 7mila persone. Un'adesione molto alta, oltre l'85 per cento: un risultato importante anche in considerazione del fatto che il vaccino non è obbligatorio. Dopo il «V-Day» di domenica scorsa, con la somministrazione dei primi 100 vaccini, anche l'Azienda ospedaliera Moscati proseguirà a gennaio.

A Contrada Amoretta sono in arrivo circa 2mila dosi per consenti-

**IL SIERO DISPONIBILE
AL FRANGIPANE
PER COPRIRE
GLI ADDETTI
DELL'AZIENDA
E DELLE RESIDENZE**

re di immunizzare l'organico e anche gli operatori delle ditte esterne (qui l'adesione è stata dell'89 per cento).

Domani la consegna di 1000 dosi direttamente da BionTech-Pfizer, che s'è impegnata a recapitare le restanti entro la prossima settimana. In Irpinia, come altrove, così come stabilito dal governo nazionale si procederà con la somministrazione a medici, infermieri, personale e ospiti delle Rsa.

Subito dopo, forse a fine marzo, si passerà alle persone con più di 80 anni.

Da aprile sarà la volta delle persone che hanno tra i 60 e i 79 anni, poi quelle che hanno una comorbidità cronica, cioè la presenza di almeno due patologie. Entro l'inizio dell'estate toccherà al resto

della popolazione, ma anche qui con un preciso ordine di precedenza i cui dettagli non sono ancora chiariti ufficialmente. A livello nazionale, le dosi spedite resteranno più o meno le stesse per tutto il mese di gennaio, in cui si raggiungerà il totale di 1,8 milioni di dosi promesse come prima tranche, e per le prime tre settimane di febbraio.

Nella quarta il numero passerà da 470mila a quasi 500mila, per poi avvicinarsi a 600mila a marzo. Il totale del primo trimestre dovrebbe infine raggiungere 28 milioni di dosi. Poi dovremmo salire al doppio, 57 milioni di dosi, tra aprile e giugno per poi stabilizzarci a 53 milioni tra luglio e settembre. Poi inizierebbe la discesa, restando comunque su volumi importanti, fino ai 20 milioni di dosi nel secondo trimestre del

2022. Le date restano flessibili. In base agli accordi preliminari d'acquisto, nell'arco di tutto il 2021 l'Italia avrà diritto a oltre 202 milioni di dosi. Una quantità che consentirà di coprire tutta la popolazione e di avere una scorta di riserva.

Non mancano però le difficoltà, a partire dal fatto che il vaccino Pfizer, l'unico autorizzato dagli enti regolatori europeo e italiano Ema ed Aifa, deve essere conservato a una temperatura di meno 70 gradi. Sotto questi aspetti, la provincia di Avellino s'è attrezzata per tempo con l'acquisto di un frigorifero per il nosocomio di Ariano Irpino (mentre il Moscati ne era già fornito).

«L'Ordine dei Medici di Avellino - fa sapere il presidente Francesco Sellitto - apprese le modalità di somministrazione dei vaccini, immediatamente si è reso conto delle criticità dei colleghi liberi professionisti, pensionati e odontoiatri, e si è fatto carico della questione. Insieme agli altri Ordini campani è stato stilato un documento presentato alla Regione Campania e tramite la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici ai Ministri competenti: la cosa sembra stia avendo un risvolto favorevole».

a.p.

Interventi e visite, Moscati a rilento ok gli altri ospedali

►Ad Ariano Irpino ripresi i ricoveri e riattivate tutte le consulenze

►Da ottobre a contrada Amoretta a singhiozzo gli ambulatori specialistici

IL CASO

Antonello Plati

Mentre l'Asl di Avellino, con il Frangipane di Ariano Irpino, ha ripreso da due settimane tutte le attività ambulatoriali e i ricoveri programmati, l'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino procede a singhiozzo. Nessuna comunicazione ufficiale da Contrada Amoretta dopo lo stop di ottobre, quello si annunciò con una nota, alle visite specialistiche e agli interventi chirurgici concordati tra medico e paziente.

Due mesi fa, era stato il presidente della Regione Vincenzo De Luca a imporre ai direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere la «sospensione temporanea delle attività ambulatoriali e di elezione programmata, anche attraverso accorpamenti e processi di razionalizzazione che vedono interessate le unità operative rientranti nella medesima area funzionale» per consentire l'attivazione dei piani di potenziamento dell'offerta dei posti letto per le persone positive al nuovo coronavirus. Una disposizione, dunque, indirizzata agli ospedali-covid, che nella nostra provincia sono, appunto, il Moscati di Avellino (con l'annesso plesso Landolfi di Solofra) e il Frangipane di Ariano Irpino.

Una ventina di giorni fa, l'Unità di crisi regionale ha autorizzato, «con decorrenza sin da venerdì 11 dicembre, la ripresa delle attività di ricovero e ambulatoriali presso le strutture pubbliche, le strutture private accreditate e gli ospedali classificati del servizio sanitario regionale, incluse le attività

erogate in regime libero professionale». Inoltre, ha invitato le Aziende a «mantenere operative, fino a nuove disposizioni, le aree temporanee già costituite e strutturalmente dedicate ai pazienti Covid, per far fronte ad eventuali nuove fasi epidemiche».

Se dall'Asl confermano di aver seguito alla lettera quanto disposto da Palazzo Santa Lucia - «Sono stati riattivati tutti gli ambulatori e sono ripresi i ricoveri programmati» - dal Moscati fanno sapere che «l'attività in elezione sta riprendendo gradualmente» senza

però specificare quali visite è possibile prenotare attraverso il Cup e quali interventi chirurgici (oltre a quelli di emergenza, mai sospesi) si stanno eseguendo in questi giorni. Intanto, il lungo stop (che segue quello della prima fase dell'emergenza, tra marzo e maggio) ha dilatato i tempi, già biblici per alcune prestazioni, delle liste di attesa. Anche in questo caso, però, massimo riserbo. Infatti, l'Azienda ospedaliera Moscati, con buona pace della trasparenza amministrativa, non aggiorna le informazioni sui tem-

pi di attesa da oltre un anno, ovvero da novembre 2019 (va molto meglio all'Asl, che però è ferma a ottobre di quest'anno). Da un problema all'altro. Il segretario generale della Uil Fpl, Gaetano Venezia, con il confederale, Luigi Simeone, scrive a De Luca e al consigliere regionale Enzo Alaia (in qualità di presidente della Commissione Sanità) per chiedere la stabilizzazione dei precari che lavorano negli ospedali irpini.

«Negli ultimi 15 anni - ricorda Venezia - a causa del blocco delle as-

sunzioni, per poter garantire i livelli minimi di assistenza s'è fatto massiccio ricorso alle prestazioni d'opera attraverso cooperative di servizi. Di conseguenza, un cospicuo numero di lavoratori, sebbene dipendenti di cooperative, presta da anni a tutti gli effetti servizio contribuendo in maniera significativa al raggiungimento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea). In particolare modo, durante la pandemia da coronavirus, ancora in atto, questi lavoratori sono stati in prima linea accanto ai colleghi strutturati, pagando un prezzo elevato in termini di contagio, senza, però, mai tirarsi indietro. La normativa vigente in materia di stabilizzazione dei lavoratori precari ha consentito ad una folta schiera di partecipare a procedure concorsuali riservate che hanno consentito loro di concretizzare il giusto diritto a un lavoro stabile. Detta normativa, purtroppo, è poco chiara in materia di lavori atipici e l'interpretazione corrente ha concesso la stabilizzazione alle partite Iva ed ai lavoratori a progetto, lasciando fuori lavoratori somministrati e lavoratori delle cooperative di servizi».

Quindi «occorre farsi carico anche di questi lavoratori che sono impiegati nelle corsie ospedaliere, nell'assistenza diretta agli ammalati. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato, che si è pronunciato a favore dei lavoratori in specifiche vertenze, pur se non ancora in maniera definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LISTE DI ATTESA:
ALLA CITTÀ
OSPEDALIERA
DA TREDICI MESI
NON SI FANNO
RILIEVI SUI TEMPI**

La pandemia, gli scenari

Vaccino, countdown per 8000 dosi

►Tra oggi e domani l'arrivo della fornitura da Pomezia Volpe (Asl): «Tutto organizzato, siamo pronti per partire» ►Al «Rummo» 5 nuovi ricoverati: tra loro anche un primario Contagi giù, il sindaco: «Dati in linea con la Fondazione Gimbe»

L'ACCELERAZIONE

Luella De Ciampis

Si profila la svolta epocale all'orizzonte per sconfiggere il Covid, ancora più immediata di quanto si possa pensare perché le 8000 dosi di vaccino Pfizer destinate al Sannio potrebbero essere consegnate già nelle prossime ore. L'ospedale «Rummo» si sta predisponendo per l'arrivo del prezioso carico che potrebbero essere consegnate anche nella giornata di oggi oppure domani, 31 dicembre, direttamente dai laboratori Pfizer di Pomezia e non dall'«Ospedale del Mare» com'è accaduto per i vaccini della campagna dimostrativa di domenica 27. Tuttavia, fino a ieri non era ancora arrivata alcuna comunicazione ufficiale alla farmacia aziendale e nessuna conferma al riguardo. Di certo, nei primi giorni di gennaio, si partirà con la somministrazione delle dosi al personale sanitario e amministrativo, includendo anche tutti coloro che hanno rapporti di lavoro occasionale con l'azienda ospedaliera. Contemporaneamente, l'Asl somministrerà i vaccini al personale in servizio presso le cinque sedi dipartimentali secondo un programma prestabilito, procedendo contestualmente con il personale e gli ospiti delle Rsa e delle case di riposo.

LA ROAD MAP

«Siamo pronti per cominciare già da subito – dice il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe – perché abbiamo lavorato ininterrottamente per organizzare ogni cosa nei minimi dettagli e per attrezzare gli ambulatori in cui lavoreremo nei prossimi giorni. Il vaccino sarà somministrato presso la struttura centrale Asl di via Minghetti a Benevento, oltre che nelle altre 4 sedi distrettuali dalle équipe di medici e infermieri aziendali, mentre, nelle Rsa e nelle case di riposo del territorio le dosi saranno inoculate dai nostri team di vaccinatori che si rechneranno direttamente a destinazio-

ne. Procedimento, questo, che potrebbe riguardare anche parte delle strutture accreditate che dipendono dall'Asl. Nella postazione di via Minghetti saranno attivi 3 ambulatori e una tensostruttura esterna in cui poter svolgere l'attività vaccinale, secondo un preciso programma. I pacchetti di vaccino verranno conservati al «Rummo», mentre, io prenderò piccoli quantitativi per il fabbisogno quotidiano per evitare che possa essere oggetto di furti, come pare stia accadendo in alcuni casi. Ho allertato anche polizia e carabinieri per avere il massimo del controllo sulla struttura ed evitare brutte sorprese, oltre ad aver operato la scelta di lasciarlo in ospedale proprio per questo motivo. Infatti, il vaccino, dopo essere stato scongelato, può essere conservato per 5 giorni nei frigoriferi per uso farmaceutico in nostro possesso, che raggiungono temperature comprese tra - 2 e - 8 gradi e che usiamo per la conservazione degli altri tipi di vaccino, da quelli usati per i bambini, all'antinfluenzale. La prima fase sarà la più complessa perché saremo noi a preparare le singole dosi per poi somministrarle al personale, che convocheremo nominalmente». Insomma, si comincia a intravedere la luce alla fine del tunnel: cominciare a vaccinare tutto il personale medico, infermieristico e amministrativo delle strutture sanitarie e gli anziani delle case di riposo, significa eradicare la maggior causa di cluster sull'intero territorio. Inoltre, con la stessa rapidità di questa prima fase, si procederà per effettuare la vaccinazione di massa, partendo sempre dalle fasce più a rischio.

IL BILANCIO

Sul fronte della curva pandemica, quella di ieri è stata una giornata di tregua per quanto riguarda i decessi per Covid al «Rummo» dove, invece, sono stati registrati 5 nuovi ricoveri nell'arco delle 24 ore. Tra i nuovi pazienti vi è anche il primario di una struttura ospedaliera del territorio. Dei 62 pazienti in degenza, 53 sono sanniti e 9 provengono da altre province. Sono, invece, 45 i positivi censiti nel report quotidiano dell'Asl, a fronte di 647 tamponi processati, e 73 i guariti. È stato mantenuto anche oggi il trend in discesa dei giorni scorsi, caratterizzato da una percentuale del 7% di positività sul territorio. Sono dati confermati anche dal prospetto dell'ultima settimana reso noto dalla fondazione Gimbe. «I dati di Gimbe di questa settimana – dice il sindaco Clemente Mastella – sono in perfetta sintonia con quelli diramati dall'Asl perché i contagi sono realmente diminuiti. Quindi, io avevo a ragione a evidenziare la discrepanza tra i dati che, in quella fase, erano in ascesa».

LA SENTENZA

Intanto il Tribunale di Benevento, sezione Lavoro, ha accolto la tesi difensiva dell'azienda ospedaliera, considerando valida la scelta effettuata dal direttore generale Mario Ferrante del secondo classificato nel concorso per il primario di Neurochirurgia, preferendo Giovanni Parbonetti a Giuseppe Ambrosio che era risultato primo. Il Tribunale, in sintonia con l'orientamento della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, ha ribadito la validità della discrezionalità della scelta del manager, operata nella rosa dei primi tre classificati, peraltro, ritenuta «analiticamente motivata».

Vaccinazioni al personale 3.900 dosi negli ospedali

L'ASSISTENZA

Al via le vaccinazioni anche negli ospedali di Nocera Inferiore, Battipaglia, Vallo della Lucania e Polla. In consegna le prime 975 dosi per ogni presidio, per un totale di 3.900 fiale. Dopo l'arrivo e lo stoccaggio si partirà anche con la somministrazione al personale, partendo dai sanitari che operano nei reparti maggiormente esposti al rischio contagio. Dall'Ordine dei medici di Salerno, intanto, giunge la richiesta di un cronoprogramma certo e pubblico che indichi con precisione i tempi e tutte le figure professionali individuate per la somministrazione delle prime e delle successive dosi del vaccino. È in programma per stamattina alle 7 lo start alla consegna delle prime dosi di vaccino anti-covid nei 4 ospedali individuati come hub

dall'Asl Salerno. La prima consegna consiste in 975 dosi di vaccino per ognuno dei quattro ospedali, per un totale di 3.900 fiale assegnate per il momento all'intera Asl. Subito dopo la consegna e lo stoccaggio, presumibilmente nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio, inizieranno le attività di vaccinazione al personale, che proseguiranno poi nei prossimi giorni. Si partirà col vaccinare il personale maggiormente esposto (centri covid, pronti soccorso, terapie intensi-

**L'ORDINE DEI MEDICI:
UN CRONOPROGRAMMA
PER ASSICURARE TUTTI
IL PRESIDENTE D'ANGELO
«MOLTI COLLEGGI TEMONO
DI NON VENIR CALCOLATI»**

ve e sub intensive, rianimazioni, infettivi), e si proseguirà, successivamente, con gli ospiti e gli operatori delle case di cura. Dopo 21 giorni dalla vaccinazione è prevista la seconda dose di richiamo, per cui gli operatori verranno richiamati.

LA RICHIESTA

Dall'Ordine dei medici di Salerno giunge, intanto, la richiesta di un cronoprogramma certo e pubblico che indichi con precisione i tempi e tutte le figure professionali individuate per la somministrazione delle prime e delle successive dosi del vaccino. «Sono giorni che riceviamo telefonate e segnalazioni di colleghi timorosi di essere esclusi dal programma vaccinale - dice il presidente Giovanni D'Angelo (nella foto) - e anche numerose email nelle quali vengono segnalate figure mediche alle quali non si fa quasi mai riferimento. Anche se l'Ordine è fortemente preoccupato per le mancate risposte, ci preme sottolineare che tutto questo interesse scioglie in maniera evidente il dubbio sul fatto che i professionisti della sanità possano essere contrari a questo intervento di riconquista di una condizione ottimale di salute pubblica». Oggi sono i liberi professionisti, i medici pensionati, i medici e infermieri che lavorano in cliniche accreditate o in ambulatori specialistici, i primi a chiedere assicurazioni dalla Regione. «Sembrirebbe che non sia stato considerato se e quando sottoporre una larga fascia di medici,

odontoiatri e loro collaboratori addetti all'assistenza sanitaria, liberi-professionisti, che operano presso propri studi privati o presso case di cura o ambulatori poli-specialistici privati o accreditati con il sistema sanitario - continua D'Angelo - Inoltre debbono essere considerati soggetti con obbligo vaccinale anche gli specialisti, nonché professionisti sanitari, che operano in varie forme all'interno del sistema assistenziale, seppure non stabilizzati, e i professionisti sanitari pensionati. Restiamo disponibili per un coinvolgimento diretto».

sa.ru.

Si chiude con 26mila casi di contagio e 360 deceduti il 2020 funestato dal covid nel salernitano. Sono 4.180, invece, i guariti, che portano il saldo degli attuali positivi a 21mila300, a dimostrazione che soprattutto la seconda ondata post-estate ha fatto sentire i suoi effetti. Per avere la dimensione del fenomeno basta confrontare i dati attuali con quelli di inizio ottobre, quando i numeri sono ricominciati a salire esponenzialmente. Al 6 ottobre i casi erano 1.700, con 70 morti. I ricoverati in provincia erano poco più di 40. Sono 88, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione, con una fiammata di 23 infettati a Castellabate e 26 a Salerno. Salgono a 13 i contagi in cardiologia al Ruggi. Sospesi i ricoveri.

IL DOSSIER

Oltre 24mila casi di contagio in tre mesi e 290 decessi, di cui la metà solo nel mese di dicembre. Sono numeri impressionanti, che segnano l'autunno nero vissuto nel salernitano. Il 2020, nel complesso, si chiude con 21mila 306 casi complessivi, 357 morti e 4179 guariti, che porta il numero delle persone ancora alle prese col virus a quota 21mila306. Una escalation partita sostanzialmente agli inizi di ottobre, quando i numeri sono iniziati a decollare in modo impressionante, mandando in tilt l'intero sistema di monitoraggio, non attrezzato a gestire una crescita così esponenziale. Per avere la dimensione della prima ondata e post-estate basta semplicemente ricordare i numeri di inizio ottobre: 1.689 casi complessivi, 631 positivi, 71 deceduti e 987 guariti, con picchi di contagi quotidiani tra i 30 e i 40. A metà novembre si è registrato il record di casi in provincia, con quasi 600 infettati. Sono poco più di mille i nuovi infettati negli ultimi sette giorni, mentre sono 17 i decessi. La settimana precedente i morti erano stati 58, mentre quasi ottocento i guariti, con 1.327 nuovi contagi e un saldo con i positivi di +471. Le persone alle prese col virus erano 20.781. Nei primi sette giorni di dicembre i decessi rilevati dall'Asl erano stati 60, con 1.986 nuovi contagi, contro i 2.600 della settimana precedente. Erano state 430, invece, le guarigioni, che avevano portato il numero complessivo dei positivi a 19.504 (+1.496). Il

L'epidemia, il bilancio nero

Il funesto 2020 si chiude con ventiseimila contagi e 360 vittime salernitane

►Tredici infetti alla cardiologia del Ruggi ►Cluster in convento a San Severino: tra sanitari e pazienti: sospesi i ricoveri ►positive otto suore, sono in isolamento

mese scorso, invece, sono stati 13mila gli infettati complessivi conteggiati dall'Asl, con 87 decessi, di cui 28 nell'ultima settimana di novembre. Un mese nero, rispetto agli altri dall'inizio della pandemia, che aveva portato il numero dei lutti in provincia a 190, ma che è stato già ampiamente superato. Dall'inizio dell'epidemia a fine novembre erano stati 20mila192 i casi complessivi, di cui 2.600 negli ultimi 7 giorni. Sono 88, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione di cui ad Agropoli 1, Altavilla Silentina 1, Ascea 1, Baronissi 2, Battipaglia 1, Buccino 1, Calvanico 1,

Campagna 1, Capaccio Paestum 1, Castellabate 23, Cava de' Tirreni 1, Colliano 2, Eboli 6, Gioi 1, Nocera Inferiore 4, Pagani 6, Palomonte 3, Polla 1, Pontecagnano Faiano 1, Roccadaspide 1, Salerno 26, Sarno 2, Trentinara 1.

I NUOVI ALLARMI

Lacrime a Roccadaspide per la prima vittima di coronavirus nella cittadina. «Abbiamo avuto comunicazione anche di quattro nuovi guariti dalla malattia e di un nuovo caso di contagio - scrive il sindaco Gabriele Iuliano - Al momento, pertanto, i casi di positività al virus nel nostro comune scendono a 13». Focolaio a Mercato San Severino. «Otto suore dell'Istituto Palazzolo, nella frazione Piazza del Galdo, sono risultate positive - comunica il primo cittadino Antonio Somma - Le nostre care suore attualmente sono in isolamento domiciliare presso l'istituto». Salgono a 13 i contagi nel reparto di cardiologia al Ruggi, dove si registrano le positività di due medici, un infermiere, un operatore socio-sanitario e 9 pazienti. Sospesi temporaneamente i ricoveri, anche della rete dell'infarto del mio-cardio. I casi in questione seguono di circa 10 giorni quelli registrati nelle due divisioni di medicina. Qui erano stati, in tutto, 17 i pazienti e 13 i sanitari gli infettati. Di questi, nove degenti, quattro infermieri e due operatori socio-sanitari in medicina uomini, mentre erano 8 i pazienti e 5 gli operatori nella divisione donne.

**24MILA CASI IN TRE MESI:
I DATI ASL CONFERMANO
LA DRAMMATICITÀ
DELLA SECONDA ONDATA
ROCCADASPIDE PIANGE
IL SUO PRIMO DECESSO**

Il programma

Attese sette nuove ambulanze per potenziare i servizi ospedalieri

I RINFORZI

Sette ambulanze in più per l'Asl di Caserta. L'Azienda infatti, rientra nel programma per il potenziamento della rete ospedaliera varata dal commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid 19, Domenico Arcuri.

Le sette ambulanze sono destinate ai presidi del territorio e seguono il piano di potenziamento delle terapie intensive e sub intensive deliberato dalla direzione generale. Al dettaglio, verrà realizzato il reparto di Terapia intensiva all'ospedale di Sessa Aurunca, con 7 posti letto e altri 8 posti saranno dedicati alla sub intensiva. Verrà realizza-

ta la terapia intensiva all'ospedale di Marcianise che prevede 7 posti letto e altri 4 per la sub intensiva. Anche a Santa Maria Capua Vetere verranno realizzati 4 posti letto di Terapia intensiva e

SARANNO UTILIZZATE NEI CINQUE PRESIDIS DISLOCATI IN PROVINCIA

2 di Sub intensiva. Sarà rimodulata la Terapia intensiva di Piedimonte Matese, con 3 posti letto, e la Sub intensiva con 9 posti letto. Prevista anche la rimodulazione per 3 posti letto della Terapia intensiva del Covid Hospital di Maddaloni. Sempre in questo ospedale, a quanto si legge nella delibera scritta ad hoc, verranno rimodulati altri 6 posti letto della Terapia intensiva e 20 posti letto di Sub intensiva. Verrà rimodulata anche la Terapia intensiva di Aversa con 6 posti letto e altri 10 per la Sub intensiva.

or. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid raddoppia le vittime 14 morti ieri, lunedì erano sette

►L'Asl parte con il piano vaccinale già domani
In elenco 16mila operatori tra medici e infermieri

►Le dosi saranno iniettate nelle strutture ospedaliere
di Aversa, Marcianise, Maddaloni, Piedimonte e Sessa

LA GIORNATA

Ornella Mincione

Da domani inizieranno le vaccinazioni anti Covid eseguite sul territorio dall'Asl di Caserta. I primi saranno gli operatori sanitari di tutta la sanità territoriale. A seguire, saranno vaccinati anche i pazienti delle Rsa e i dipendenti delle stesse residenze.

IL SORTEGGIO

«Per garantire l'equo accesso sorteggeremo la lettera da cui partirà il calendario delle vaccinazioni», ha spiegato il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Caserta Ferdinando Russo, confermando la consegna delle fiale nella giornata di oggi. «Ci consegneranno 5.000 dosi, vale a dire cinque "pizze" di fiale, una per ogni presidio preposto a centro vaccinale anti Covid», ha aggiunto il manager. I presidi saranno Aversa, Marcianise, Sessa Aurunca, Piedimonte Matese e Maddaloni. Ogni «pizza» contiene 195 fiale. Da ogni fiala vengono tratti cinque dosi: quindi dovrebbero essere 975 dosi. «Noi in realtà siamo pronti già da un po' di tempo. Attendevamo solo la consegna del farmaco per poter iniziare a vaccinare», commenta ancora il manager.

I NUMERI

Intanto anche ieri ha pubblicato i dati del bollettino sulla situazione provinciale relativo all'epidemia. Sono 139 i nuovi positivi, mentre 341 i guariti. Dunque, il trend del contagio continua a volare basso mentre i cittadini che riescono a vincere il virus continuano ad aumentare. Il problema si pone quando si legge il numero dei decessi: 14 nelle ultime 24 ore. In realtà questo è un dato falsato perché i decessi non sono relativi all'attuale diffusione del virus, bensì alla situazione risalente a qualche settimana fa. C'è da dire anche che spesso la comunicazione dei decessi non avviene subito dopo la morte del paziente positivo. Purtroppo questa può avvenire anche a distanza di uno o due giorni.

L'ARMA

Questo però è il momento del vaccino: l'attenzione delle istituzioni, sanitarie e non, è tutta verso l'unica arma realmente attiva per contrastare l'epidemia. Ieri si è tenuta una riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto di Caserta Raffaele Ruberto, e relativo al Piano provinciale di vaccinazione anti Covid, che ha visto partecipare anche il presidente della Provincia di Caserta, Giorgio Magliocca.

IL PIANO

«Ad oggi hanno aderito alla campagna di vaccinazione 8600 operatori sanitari - ha dichiarato il presidente della Provincia -. Entro la fine di gennaio l'Azienda sanitaria immagina di terminare la vaccinazione verso il personale medico (17 mila persone), per iniziare quella verso i soggetti sensibili, anziani, soggetti con patologie e forze dell'ordine. Ho chiesto di poter individuare da subito una giornata "dimostrativa", laddove personaggi pubblici (in tal senso anche il sottoscritto) possano dare il buon esempio, sottoponendosi alla vaccinazione». Sono stati istituiti 10 box ad Aversa, in una tendostruttura. Altri 10 box sono stati allestiti al piano della Formazione (piano terra) dell'ospedale di Marcianise. Cinque i box presso il presidio di Sessa Aurunca e altri cinque in quello di Piedimonte Matese. In ultimo, a Maddaloni, sono quattro i locali dedicati. Il materiale iconografico e gli spazi per l'attesa sono stati organizzati da tempo. I punti vaccinali sono dotati di congelatore e di frigo portatili, nel caso in cui dovesse essere necessario trasportare il vaccino. Inoltre, esiste un locale per i codici rossi, la shock room, in caso di reazione al farmaco. È stato assegnato un anestesista per ogni centro. Per ogni punto vaccinale esiste una saletta di preparazione. Qui il medico di turno deve dividere la fiala per la dose da somministrare.

I decessi

14

I morti registrati ieri dalla Asl di Caserta

7

I morti registrati lunedì

391

Il totale dei decessi da inizio pandemia

Gli infetti

139

I nuovi contagiati

341

I guariti

11

I contagiati ogni cento tamponi (1.262)

Vaccini per 64 mila campani oggi il primo carico in 27 ospedali

A Capodanno scattano le somministrazioni. Il 4 gennaio il secondo stock di dosi della Pfizer-Biontech destinato anche a operatori sanitari, addetti alle pulizie e sorveglianza. Non sono stati resi ancora pubblici i criteri di scelta

di **Antonio Di Costanzo**

Oggi il primo stock di 32 mila vaccini. Il 4 gennaio, poi, arriverà il secondo rifornimento di altrettante dosi. In mezzo l'avvio delle vaccinazioni già dal 31 dicembre. Tempi e modalità della prima vera campagna di vaccinazione di massa dopo il simbolico V-day di domenica sono stati programmati ieri nel corso di un vertice tra il governatore Vincenzo De Luca, unità di crisi e direttori sanitari degli ospedali. I vaccini saranno consegnati, emergenza maltempo permettendo, dalla Pfizer-Biontech direttamente nei 27 siti (si tratta di aziende e presidi ospedalieri) indicati dalla Regione. Sarà possibile effettuare le vaccinazioni a 24 ore dalla consegna delle fiale quindi già a Capodanno. Ieri negli hub e spoke regionali individuati come centri di vaccinazioni sono scattati anche i controlli dei carabinieri del Nas.

Da ospedali e aziende sanitarie assicurano che è altissima l'adesione alla campagna di vaccinazione. Restano le perplessità su come avverrà la selezione di chi vaccinare i cui criteri non sono ancora chiari: c'è chi procede per età, chi per ordine alfabetico. Si sa che il lavoratore deve presentare una domanda al proprio responsabile, richiesta che poi viene inserita nella piattaforma regionale: le richieste sono già migliaia per quanto riguarda gli ospedali. Poi arriva la convocazione con giorno e ora e luogo dove presentarsi, solitamente attraverso sms e mail, ma ogni azienda si sta organizzando au-

tonomamente. Ognuna dei 27 punti avrà da oggi (alcuni da domani) circa 1100 dosi di vaccino. E altrettante ne arriveranno il 4 gennaio. Se le forniture continueranno regolarmente, molti ospedali sono pronti a chiudere la vaccinazione per i propri dipendenti in 20-30 giorni ma bisogna tenere conto che la prima quota assegnata alla Campania è di 135.890 dosi. La prima fase riguarderà gli operatori del settore sanitario, non solo medici e infermieri, ma anche operatori socio sanitari, addetti alle pulizie negli ospedali e tutti i lavoratori del comparto, compreso quelli della vigilanza. Dalla Regione assicurano che riguarderà anche gli operatori del Il8 che erano stati esclusi dalla giornata simbolica del V-Day. Da metà gennaio, poi, la campagna di vaccinazione sarà estesa, per coprire tutti gli operatori sanitari della regione, le categorie di lavoro più a rischio (come le forze dell'ordine) e gli anziani. L'Asl Napoli I Centro, guidata da Ciro Verdoliva, ha affidato alla ditta Planet Stand Creations l'appalto per la realizzazione del Covid Vaccine Center alla Mostra d'Oltremare. Il centro vaccinale servirà per la vaccina-

***Alla Planet Stand
la realizzazione del
Vaccine Center alla
Mostra d'Oltremare***

zione della popolazione da metà gennaio. L'appalto è stato aggiudicato con di 177.400 euro più Iva. Dall'Asl fanno sapere che le ditte che avevano presentato un'offerta al bando sono state due e alla fine ha prevalso la Planet Stand Creations, visto che l'altra ditta è stata esclusa per non aver effettuato il sopralluogo che era causa di esclusione. La ditta avrà ora il compito di trasformare i padiglioni 1 e 2 della Mostra, per un periodo che va da due a sei mesi, in un Covid Vaccine Center per la somministrazione del vaccino alla popolazione. Il centro vaccinale avrà anche un info-point dell'Asl Napoli I Centro, la sala accettazione, la sala di attesa e di osservazione post vaccino, il primo soccorso, l'area di stoccaggio e smistamento delle dosi del vaccino che dovrà essere pronta entro il 6 gennaio per essere operativa il giorno dopo. L'area vaccini sarà dotata di 15 box per effettuare le somministrazioni contemporaneamente e ci sarà uno spazio con sedie per attendere 15 minuti per verificare eventuali reazioni.

Intanto, scende di poco la curva di contagi in Campania. Secondo quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione diffuso ieri pomeriggio, sono 625 i positivi (73 sintomatici) su 6849 tamponi esaminati. La percentuale positivi-tamponi è pari al 9,12 per cento, ieri era al 9,31. I decessi registrati domenica e lunedì sono 26 ai quali si aggiungo altri 20 deceduti in precedenza. Le persone guarite sono 1.384, 24 ore prima erano 1179.

Istituto Pascale direttore scientifico sotto inchiesta

Perquisizioni per Gerardo Botti nell'indagine per
concussione su un primario: "Un bene indagare"

di **Dario Del Porto**

Qualche giorno fa la rivista "Plos Biology" lo ha inserito nell'elenco degli scienziati più influenti del mondo. Ma proprio a ridosso delle festività natalizie, il direttore scientifico dell'Istituto per la cura dei tumori Pascale, Gerardo Botti, anatomopatologo di fama internazionale, è stato raggiunto da un decreto di perquisizione firmato dal pm Henry John Woodcock nell'ambito delle indagini che vedono un altro professionista del Pascale, il dirigente medico di Oncologia senologica Raffaele Tortoriello, sotto inchiesta con l'accusa di concussione perché sospettato di aver costretto alcune pazienti ad essere operate privatamente.

Nei giorni scorsi, la Procura ha chiesto una proroga dei termini d'indagine nei confronti di Botti con l'ipotesi di falso. Poi, il 22 dicembre, ha disposto la perquisizione. «Ho enorme stima e fiducia nel ruolo e nelle funzioni dell'Ar-

ma dei carabinieri, della magistratura e del pm Woodcock, che so essere un pm molto serio e capace – commenta Botti – so benissimo che quando c'è un dubbio bisogna indagare ed è un bene che ciò avvenga. Sono il primo a volere che sia diradata qualsiasi ombra e per questo sono stato in dal primo momento più che disponibile con gli investigatori». Il direttore scientifico del Pascale aggiunge di non aver «mai avuto rapporti personali» con il dottor Tortoriello. Il suo legale, l'avvocato Luigi Piacente, afferma: «Il professor Botti è totalmente estraneo ai fatti. Siamo in attesa che la magistratura faccia il suo corso e attesti la correttezza e la trasparenza del suo operato».

Nell'inchiesta per concussione Tortoriello è stato raggiunto agli inizi di novembre da una misura interdittiva firmata dal giudice Anna Imparato che gli vieta per un anno di esercitare la professione. Contro questo provvedimento pende il ricorso presentato al Riesame. Il 19 dicembre, il pm Wood-

cock ha firmato un decreto di perquisizione anche nei suoi confronti.

Al primario, il magistrato contesta di aver posto in essere una presunta attività di inquinamento probatorio per aver avuto contatti con due testimoni convocati in Procura su indicazione della difesa del medico. Tesi che viene respinta categoricamente dai legali di Tortoriello, gli avvocati Antonio Abet e Ugo Raja, che hanno anche depositato ai magistrati una memoria per replicare alla ricostruzione accusatoria. «È diritto

dell'indagato parlare con i propri testimoni prima, durante e dopo la loro escussione», evidenziano i due penalisti citando anche le norme in materia di indagini difensive.

Tortoriello è coinvolto anche in una diversa indagine con l'ipotesi di presunti abusi su due pazienti condotta dal pool Fasce deboli coordinato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone. Ieri, il primario è stato interrogato per tre ore e si è difeso con grande energia anche da questa accusa.

IL PIANO Tra oggi e domani la consegna, un'altra il 4 gennaio: si parte immediatamente con il personale sanitario

Vaccini, Campania pronta: arrivano 32mila dosi, 27 gli ospedali in campo

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Al via la fase pienamente operativa delle vaccinazioni anti-Covid in Campania. È previsto tra oggi e domani l'arrivo di 32mila dosi che saranno smistate nei 27 hub individuati nelle cinque province della regione per la conservazione del farmaco della Pfizer. Una nuova consegna, sempre di 32mila unità del medicinale, è in programma per lunedì prossimo. È quanto emerso dal tavolo tenutosi all'Unità di crisi con i direttori generali delle aziende ospedaliere e delle Asl. Dopo 24 ore dall'arrivo, si avvierà anche la somministrazione dei vaccini in maniera tale da procedere con massima celerità ed esaurire quanto prima la "mappatura" completa del personale delle strutture sanitarie.

LE CATEGORIE INTERESSATE. Ad avere la priorità, come previsto dalle linee guida stilate da Governo, Iss, Aifa ed Agenas, e condivise con le Regioni, saranno gli operatori sanitari e sociosanitari delle strutture pubbliche, inclusi anche quelli

del 118, che hanno un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da Covid-19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali; i residenti e il personale dei presidi residenziali per anziani. In Campania l'adesione degli operatori sanitari è stimata in circa il 90 per cento come filtrato dall'Unità di crisi della Regione Campania. Successivamente, si procederà con il per-

delle dosi di vaccino saranno sottoposte a vaccinazione le altre categorie di popolazione, fra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali: insegnanti e personale scolastico; le forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità.



ECCO TUTTE LE STRUTTURE INDIVIDUATE SUL TERRITORIO DALL'UNITÀ DI CRISI

| | | | |
|---|--|---|---|
| AZIENDE OSPEDALIERE E UNIVERSITARIE NAPOLI COTUGNO CARDARELLI SANTOBONO POLICLINICO VANVITELLI POLICLINICO FEDERICO II AVELLINO MOSCATI BENEVENTO SAN PIO | CASERTA SANT'ANNA E SAN SEBASTIANO SALERNO RUGGI D'ARAGONA AZIENDE SANITARIE LOCALI NAPOLI 1 OSPEDALE DEL MARE OSPEDALE SAN PAOLO NAPOLI 2 OSPEDALE POZZUOLI OSPEDALE GIUGLIANO | OSPEDALE FRATTAMAGGIORE OSPEDALE ISCHIA NAPOLI 3 OSPEDALE CASTELLAMMARE OSPEDALE NOLA AVELLINO OSPEDALE ARIANO IRPINO CASERTA OSPEDALE MADDALONI OSPEDALE AVERSA OSPEDALE MARCIANISE OSPEDALE SESSA AURUNCA | OSPEDALE PIEDIMONTE MATESE SALERNO NOCERA INFERIORE VALLO DELLA LUCANIA POLLA BATTIPAGLIA |
|---|--|---|---|



sonale delle strutture accreditate, dei laboratori, delle case di cura fino ad arrivare ai farmacisti. Poi toccherà alle persone in età avanzata, oltre gli 80 anni, e poi quelle tra i 60 e i 79 anni. Con l'aumento

LA FUNZIONE DEGLI HUB. Presso i 27 hub sono stati predisposti i frigoriferi per la conservazione dei vaccini e l'utilizzo delle fiale deve avvenire entro sei ore dal momento in cui sono tirate fuori

dai luoghi di conservazione. Negli hub regionali c'è stato un sopralluogo dei carabinieri del Nas che hanno verificato l'assoluta rispondenza delle strutture alle prescrizioni.

L'ASL NAPOLI 1 AGGIUDICA LA GARA: NEL PROGETTO 15 BOX PER L'INOCULAZIONE DEL FARMACO, SALE DI ATTESA E DI OSSERVAZIONE E UN PUNTO DI SOCCORSO

Centro alla Mostra d'Oltremare: sarà realizzato dalla Planet Stand Creation

NAPOLI. Sarà la Planet Stand Creation di Napoli l'impresa incaricata della realizzazione del Covid Vaccine Center nei Padiglioni 1 e 2 della Mostra d'Oltremare. L'Asl Napoli 1 ha aggiudicato la gara, con delibera pubblicata nell'albo pretorio dell'azienda sanitaria, per un importo di 177.400 euro più Iva e comprensivi di 8.870 euro di oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. I due blocchi della Mostra ospiteranno per un periodo variabile da due a sei mesi le operazioni di somministrazione del vaccino contro il Covid-19. La struttura sarà dotata di

info-point dell'Asl Napoli 1 Centro; sala di accettazione; sale vaccini, di attesa e di osservazione post vaccino; primo soccorso; area di stoccaggio e smistamento delle dosi del vaccino. Previsto anche uno spazio logistica con depositi separati per pulito e sporco, oltre a un'area per operatori sanitari con spogliatoi collegati ai locali igienici e a uno spazio relax. Nel progetto anche un'area per consentire ai bambini di giocare. L'area per le vaccinazioni sarà dotata di 15 box per effettuare le somministrazioni in maniera contemporanea. E una volta uscito da un box,

il cittadino avrà un'area a disposizione con le sedie per aspettare un quarto d'ora per verificare eventuali reazioni anomale al vaccino. Gli spazi saranno dotati di pannelli divisorii autoportanti e strutturati per delimitare gli spazi chiusi. Prevista la fornitura di arredi; dell'impianto audio/video; dell'illuminazione di dettaglio per postazioni e box, degli arredi; delle grafiche interne ed esterne per rendere tutta la struttura operativa. La fornitura, come previsto dal bando, dovrà avvenire tra dopodomani e la mezzanotte dell'Epifania.

IL SEGRETARIO REGIONALE DELLA CISL-FP: «PER RENDERE GLI OSPEDALI COVID FREE BISOGNA VACCINARE NON SOLO MEDICI E INFERMIERI»

Medici: «Timori su addestramento del personale e criteri di scelta»

NAPOLI. «Speriamo che la macchina organizzativa, perché personalmente ho diversi timori». A parlare, alla vigilia della partenza a pieno regime della campagna vaccinale, che interesserà con priorità il personale sanitario e delle Rsa, è il segretario campano della Cisl-Fp, Lorenzo Medici.

Segretario, su cosa si concentrano le sue incertezze?

«Sull'addestramento del personale e i criteri di scelta e le unità che saranno disponibili, visto che il commissario Domenico Arcuri ha proceduto al reclutamento attraverso le agenzie interinali, una cosa che non sta né in cielo e né in terra. Dovremo sopperire

con il personale già in servizio. E come al solito registriamo un deficit di governance regionale».

In particolare su cosa?

«Faccio alcuni esempi: l'Azienda dei Colli ha fatto un avviso interno per reclutare il personale da dedicare alla somministrazione dei vaccini e lo fa in regime di straordinario. Il Cardarelli non ha fatto avvisi. Ma questa, voglio chiarirlo, non è un critica ai direttori generali delle singole aziende che, anzi, hanno dovuto sopperire alla mancanza di una direttiva regionale che avrebbe dovuto organizzare, ad esempio, un corso preventivo per formare chi poi dovrà maneggiare e

inoculare il vaccino. Perché si prevedono procedure precise e complesse. E c'è un'altra cosa...».

Quale, in particolare?

«Se vogliamo rendere gli ospedali free Covid non ci si deve limitare, a mio avviso, a vaccinare solo il personale sanitario ma occorre coinvolgere anche altre categorie come le guardie giurate, gli addetti alle pulizie e alle manutenzioni. Solo in questo caso si renderebbe sicura la struttura. Tutto questo è stato previsto dall'Unità di crisi? A noi non risulta. E non vorrei che ci trovassimo a rincorrere l'errore dopo che lo abbiamo commesso».

MP

IL DATO È quanto risulta nei primi dieci mesi del progetto attivato all'ospedale evangelico Betania

Epatite C, cure diminuite con l'epidemia

Claar: «Il modello adottato è stato utile per fare emergere il sommerso»

NAPOLI. A causa della pandemia da Covid-19 oltre il 50 per cento dei pazienti affetti da Epatite C ha rinunciato a curarsi. Il dato emerge dal consuntivo dei primi 10 mesi del progetto "Zero Epatite C" attivato presso l'ospedale evangelico Betania, e che andrà avanti per tutto il 2021, nel corso del quale sono stati valutati 8012 pazienti consecutivi rilevando 309 soggetti Anti Hcv positivi con una prevalenza di infezione del 3,9 per cento: il più alto tasso di infezione rispetto alla media nazionale stimata nello 0,8-1 per cento. «Siamo convinti che il modello fin oggi adottato sia utile a fare emergere il sommerso e migliorare il percorso diagnostico e terapeutico del paziente con infezione da Hcv», spiega il direttore dell'Unità di Epatologia Ernesto Claar (nella foto con l'equipe), che aggiunge: «I dati emersi dai primi 10 mesi di valu-



tazione ci consentono di delineare la situazione epidemiologica, in termini di Epatite C, nel territorio di nostra competenza e rafforzano la consapevolezza di aver messo in essere un percorso di cura virtuoso». Questa esperienza si aggiunge a tutti gli sforzi messi in essere dalla Regione Campania e dall'Asl Napoli 1 Centro per affrontare le piaghe dell'epatite C, della cirrosi epatica e dell'epatocarcinoma. Da gennaio 2020 tutti i pazienti ricoverati presso l'ospedale evangelico Betania vengono sottoposti a scree-

ning per Hcv-Ab ed il laboratorio analisi redige giornalmente un report consegnato all'Unità operativa di Epatologia. Una volta verificata la positività agli anticorpi, gli specialisti epatologi dell'Unità operativa coordinati dal dottor Claar prendono in carico il paziente avviandolo, dove opportuno, ad esami di secondo livello e, quando necessario, alla terapia antivirale. Dei 309 pazienti risultati positivi al test di primo livello, solamente 160 hanno avuto la possibilità di completare la valutazione diagnostica risultando in un terzo dei casi Rna positivi quindi con infezione attiva e sottoposti a terapia. Gli altri 149 pazienti condizionati dalle limitazioni dovute alla pandemia Covid non sono stati in grado di terminare l'iter diagnostico e terapeutico. «Abbiamo verificato che molti degli sforzi fatti per pren-

HCV+ post dimissione confliggono con la difficoltà di praticare esami di secondo livello così come dimostrato da altre esperienze anche internazionali. Per risolvere le difficoltà, semplificare e velocizzare il percorso di cura ci proponiamo, dal prossimo gennaio, grazie al contributo non condizionante di Gilead, di effettuare l'analisi dell'HCV RNA a tutti i pazienti anti HCV+ quando questi sono ancora in regime di ricovero» dice Claar. «In attesa che lo screening gratuito nazionale, decretato dalla legge 8/20, rivolto a tutti i nati tra il 1969 ed il 1989 nonché a tutti i soggetti seguiti dai Serd ed ai detenuti, dia i suoi frutti, contiamo che il modello da noi adottato contribuisca a ridurre la circolazione del virus Hcv e riduca le complicanze della malattia epatica in termini di cirrosi ed Epatocarcinoma», conclude.

Napoli, il virus rallenta ancora

Diminuisce il numero delle vittime del Covid: l'età media resta costante a 75 anni

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Oltre 900, 940 per la precisione, positivi in più; altri 1,359 guariti; 31 nuovi deceduti in più e 18 ricoverati in ospedale in più. È il bilancio, se così si può dire, dei contagi da Covid-19 a Napoli, nel periodo dal 14 al 22 dicembre. Numeri che attestano una crescita sempre più contenuta dei positivi nell'area di competenza dell'Asl Napoli 1 Centro rispetto al periodo 22-29 dicembre. In diminuzione, rispetto alla rilevazione precedente, il numero dei guariti ma anche quello dei decessi. L'età media dei morti resta costante a 75 anni, quella dei nuovi casi a 44. Resta il dato dei quartieri, come risulta dal "card" settimanale del Dipartimento di prevenzione dell'Asl partenopea. In 18 su 31 complessivi si supera quota mille, Fuorigrotta e San Carlo Arena sfondano addirittura quota 2mila. L'unica zona con dati invariati è quella di San Ferdinando con 455 casi.

LA SITUAZIONE ATTUALE A NAPOLI. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati, nel bollettino di ieri, 171 nuovi positivi e altri 188 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso lunedì, ci sono nove ricoveri ordinarie due in terapia intensiva in più. Sono 42 le persone in meno in isolamento domiciliare e 16 deceduti in più, di cui dieci riferiti ai giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono otto pazienti in terapia intensiva, uno in più del giorno precedente, e all'ex Day Surgery sette in subintensiva, uno in meno, e 38 in degenza, uno in più del dato di lunedì. Al Covid Center del Loreto Mare ci sono 34 degenti ordinari, due in meno del giorno precedente, su 50 posti disponibili e tre pazienti in subintensiva, con un incremento di uno, su una dispo-

nibilità di 20 letti; al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 22 persone, sei in meno del giorno prima, su 40 posti. In Ortopedia sono quattro i ricoverati, in Cardiologia due e in Utic uno: tutti dati invariati. Sei pazienti in chirurgia, uno in più del giorno prima. Il tutto mentre, come comunicato l'altro giorno nel corso di una commissione al Comune, presso i drive-in allestiti dal Comune di Napoli in sinergia con la Fimmg partenopea e l'Anm dal 10 dicembre sono stati effettuati 1.500 tamponi a settimana per ognuna delle postazioni allestite presso i parcheggi Anm di Chiaiano, ex Palazzetto Mario Argento ed ex mercato ortofrutticolo. Tra le misure adottate dal Comune anche il lavoro svolto in collaborazione con le Università Federico II e Luigi Vanvitelli per analizzare i dati statistici sull'andamento dell'infezione da Coronavirus nelle Municipalità. Dall'ultimo report si evidenzia un notevole contenimento del contagio dopo l'adozione della zona rossa.

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Sono 625 i nuovi infetti, 73 dei quali sintomatici. Sono 1.384 i guariti

Salgono ancora i decessi

Scende leggermente il tasso di positività: è al 9,1 per cento. Diminuiscono i ricoveri

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 625 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 192 in più rispetto al dato diffuso nel bollettino di lunedì, dall'analisi, però, di 6.849 tamponi che fanno segnare un incremento di 2.199 unità. Dei nuovi casi, solo 73 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è del 9,1 per cento rispetto al 9,3 precedente. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 187.189 mentre i tamponi analizzati sono 2.004.376. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 46 nuovi decessi, 13 in più del giorno precedente: si specifica che 26 di questi sono avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di lunedì. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 2.765. Sono 1.384, invece, i nuovi guariti, 205 in più rispetto al giorno precedente per un totale di 105.933. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 97, uno in meno di lunedì, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.402, con un decremento di venti. Il tutto mentre è stata inaugurata a Caserta la postazione drive-trough per l'effettuazione di test rapidi per il Covid-19, all'esterno della caserma che ospita il Comando Provinciale dei vigili del fuoco in via via Falcone. Erano presenti Sergio Inzerillo, comandante del Corpo a Caserta, e il direttore generale dell'Asl Ferdinando Russo. L'iniziativa è nata infatti dalla collaborazione tra i due enti pubblici. Subito dopo il taglio del nastro, i cittadini si sono messi in fila in auto in attesa del test. Il Comando dei vi-

gili del fuoco ha messo a disposizione dell'Asl uno spazio esterno al perimetro della caserma ma di pertinenza del Comando, opportunamente attrezzato.

STUDIO USA SULLE DONNE INCINTE AFFETTE DA SARS-COV-2

L'infezione non passa per la placenta

ROMA. È improbabile che le donne incinte, infette da Sars-Cov-2 durante il terzo trimestre di gravidanza, arrivino a trasmettere l'infezione ai loro neonati. A sostenerlo alcuni ricercatori statunitensi grazie a un lavoro finanziato dal National Institutes of Health, l'Istituto superiore di sanità Usa. Nella ricerca sono state seguite 127 donne in gravidanza che sono state ricoverate negli ospedali di Boston durante la primavera 2020. Tra loro, 64 sono risultate positive al Sars-Cov-2 ma, alla nascita dei loro figli, nessun neonato è risultato altrettanto positivo. Nel lavoro, pubblicato su Jama Network Open, è emerso come tra coloro che sono risultate positive per Sars-CoV-2, il 36 per cento era asintomatica, il 34 aveva una malattia lieve, l'11 aveva una malattia moderata, il 16 grave e il 3 era in condizioni critiche. Gli studiosi hanno scoperto che le donne incinte positive per Sars-Cov-2 avevano livelli rilevabili di virus nei fluidi respiratori come la saliva, le secrezioni nasali, ma nessun virus era nel flusso sanguigno o nella placenta.